

La cultura italiana a Mosca ha un'ambasciatrice romana

Angelica Carpifave è il nuovo direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca. Unanimi i commenti degli intellettuali italiani e russi («le nostre congratulazioni vanno a questo governo che l'ha nominata») ai quali si sono aggiunti la benedizione e gli auguri del Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Alessio II.

Angelica Carpifave, presidente della Helikon, una fondazione culturale nazionale senza finalità di lucro riconosciuta dallo Stato, con sede a Roma, rappresenterà al massimo livello la cultura italiana in Russia. Raramente una nomina è stata accolta con favore dal mondo intellettuale e artistico italiano e russo con un così grande entusiasmo, così come in questo caso. Il grande storico di fama mondiale Giovanni Pugliese Carratelli, osannato anche negli scritti di Benedetto Croce, ha dichiarato: «Alla giovane studiosa faccio gli auguri, i complimenti e le congratulazioni li faccio invece a chi ha proposto la sua nomina e a chi l'ha nominata. Finalmente un incarico basato sui soli meriti a una studiosa molto seria con una preparazione storica e linguistica solidissime. Sono certo che farà un lavoro straordinario, ha tutti i numeri per farlo. Se c'era una persona che meritava quel posto era proprio la dottoressa Carpifave. Una volta tanto ha vinto la meritocrazia: una persona giusta al posto giusto».

Il celebre russista Vittorio Strada ha aggiunto: «Sono davvero molto lieto di questa nomina, conoscendo bene la signora Carpifave, la sua preparazione e la sua profonda serietà, sono certo che svolgerà un lavoro adeguato all'alta carica che le è stata affidata e che merita pienamente».

Da Mosca è giunto il commento dell'accademico russo Gerol'd Vzdornov, illustre storico dell'arte ed erede del mitico Lazarev: «Sono felice che a rappresentare la cultura italiana a Mosca, al livello più alto, sarà Angelica Carpifave. Ho avuto modo di lavorare con lei e ne apprezzo la serietà e la professionalità. È una lavoratrice instancabile, appassionata allo studio, con l'ottima conoscenza che ha della lingua russa, con la sua cultura e la sua non usuale comprensione della nostra cultura, della nostra realtà, penso che sia la persona ideale per occupare questa prestigiosa carica. Sono certo che continueremo a lavorare con lei con grande successo».

Espressione di gioia è giunta pure dal Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II che, appresa la notizia, ha inviato alla neo direttrice

Angelica Carpifave è l'autrice di un libro Mondadori sul patriarca ortodosso Alessio II

la sua benedizione e le congratulazioni. Tra l'altro dall'11 marzo è in edicola il libro «Conversazioni con Alessio II Patriarca di Mosca e di tutte le Russie», di cui è autrice proprio Angelica Carpifave, che si è presentato come un evento editoriale e storico, essendo la prima volta nella storia che un capo di una Chiesa, la più grande Chiesa ortodossa del mondo, ha trasmesso le sue memorie e il suo pensiero ad una studiosa - per giunta cattolica - durante due anni di colloqui che hanno avuto luogo a Mosca nella sua residenza ufficiale. Il libro ha pure un grande valore storico dal momento che per la prima volta, dopo l'apertura degli archivi del Kgb sovietico, viene denunciato e minuziosamente documentato l'Olocausto

dei cristiani - 100 milioni ne sono stati perseguitati, centinaia di migliaia uccisi o morti per fame e maltrattamenti nei lager sovietici - nell'ex Unione Sovietica per opera del comunismo, col benessere dei comunisti occidentali, che sapevano e con rara disonestà tacevano. Afferma a questo riguardo Enrico Morini, docente di Storia ed Istituzioni della Chiesa ortodossa all'Università di Bologna e diacono permanente della Chiesa cattolica: «Si tratta di un libro che ha un duplice grande valore. In primo luogo ci fa sentire la voce di una delle grandi figure del mondo cristiano tra XX e XXI secolo, di uno dei protagonisti, in senso ancora più ampio, della storia del nostro tempo, della guida spirituale di un Paese tra i più grandi del mondo e con una straordinaria tradizione culturale. Ne esce un ritratto di intensa spiritualità, la fisionomia di un cristiano innamorato di Dio, la figura di un monaco pienamente inserito in una secolare esperienza ascetica, la dimensione di un pastore ardente d'amore per la sua Chiesa e per il suo popolo. Nel contempo, attraverso le sue parole - e la sua biografia, nella quale egli continua a parlare grazie all'inserimento di molti testi autografi - viene delineata con inusitata chiarezza la via crucis della Chiesa russa, il dramma di questa Chiesa che ha subito per un settantennio la persecuzione forse più implacabile dalla fine dell'era dei martiri, a cui si è aggiunto il tormento di una sostanziale incomprensione dei cristiani d'occidente, che hanno scambiato per colpevoli compromessi le dolorose scelte per sopravvivere. Allo stesso modo, dalla sua viva voce, si percepiscono i germi fecondi di rinascita per la fede ortodossa in Russia e lo slancio di chi rialza il capo dopo il tempo della prova».